**Testimonianza**

Liliana Segre è nata a Milano nel 1930, di famiglia ebraica, ha frequentato le elementari in una scuola paritaria ma una sere del 38 suo padre gli disse che non avrebbe più potuto andare in quella scuola perché erano ebrei, da quel momento la sua vita e quella della sua famiglia cambiò totalmente.

Venivano i poliziotti a controllare i documenti.

Anni dopo le persone ebree vennero declassate a cittadini di serie B, dovevano chiedere il permesso per fare tutto, Liliana Segre non veniva più invitata dalle sue amiche e sviluppò una maturità anomala per la sua età.

Molti insegnanti ebrei vennero chiamati in America perché persero il posto in Italia.

La Segre parla di un silenzio-colpevole che caratterizzò quello che avvenne dopo le leggi razziali. Allo scoppio della guerra, gli italiani vivevano in una situazione precaria, gli ebrei italiani in una situazione ancora più difficile.

A 12 anni non andò più a scuola e si prese cura di suo nonno fino alla sua morte.

Nel 43 cadde il fascismo e nel nord d’Italia venne il nazismo con le sue leggi severe, Liliana e la sua famiglia cambiò identità.

I nonni ebbero un’”accompagnamento” da parte di cattolici, quando Liliana e suo padre furono ad Auschwitz, vennero uccisi i nonni.

Il 7 dicembre 1943 padre e figlia cercarono di fuggire in Svizzera, ci riuscirono ma la sentinella li fece arrestare, furono giustiziati tutti quelli presi tranne Liliana Segre che tentò di fuggire la sera tornando in Italia ma arrivati ad un cancello suonò un allarme e venne portata nel carcere femminile di Varese, poi in quello di San Vittore a Milano e ci rimase per 40 giorni con suo padre.

Un giorno un nazista elencò 605 nomi e vennero deportati, il viaggio durò 1 settimana.

3 fasi mentali si ebbero durante il viaggio: pianto, surrealtà e silenzio.

Quando arrivarono vennero scelte 30 donne tra le quali Liliana Segre e 60 uomini, tutti gli altri vennero uccisi nelle camere a gas.

Poi vennero tatuati i numeri e anche quello di Liliana Segre che era il numero 75190.

Quello che ha passato Liliana Segre non se lo dimenticherà mai, lei si definì come una ragazza di 13 anni innocente e viziata, nata in una famiglia ebrea e perseguitata perché dei pazzi avevano manie di potere e assurde idee.

“Ognuno di noi è un mondo e se si impegna può assolutamente fare della sua vita o un capolavoro o anche una piccola vita normale che se sarà onesta e per bene sarà comunque un capolavoro.”